



CONFINI



Laboratorio di CULT 116 - Savona e Ponente Ligure
Coordinatore
Tavaroli Paolo AFI-EFIAF-BFI-EFIAP-ESFIAP
Animatore - Tutor

Introduzione.

Il valore culturale che si scopre alla fine di un progetto a “tema dato” è sorprendente e non immaginabile all’avvio. Il fotografo inizia sempre a immaginare sul tema da quel che sa, per poi allargare le conoscenze, in concetti e immagini, indagando su Internet, nei libri, nei films, ecc., e condividendo le sue scoperte nel proprio Laboratorio.

Con il blog Agorà Di Cult la condivisione cambia scala, passando dal singolo Laboratorio alla rete che possono formare i Laboratori quando pubblicano le riflessioni che si stanno compiendo nel loro ambito.

Sono state pubblicate su Agorà Di Cult 17 elaborazioni del Concept tematico, attività che hanno contribuito a formare in ogni fotografo il proprio punto di approccio al “tema dato” con la determinazione del “tema personale”. Dal momento della consapevolezza della declinazione personale del tema ognuno ha iniziato a sentire l’urgenza espressiva di realizzare le prime fotografie sulle quali riflettere e sviluppare la propria opera in un percorso di profondità.

La profondità si raggiunge quando non ci si ferma ai primi scatti ma si verifica la corrispondenza tra le immagini e il proprio sentito per poi rinnovare lo sguardo verso il tema e quindi produrre nuove immagini rivelatrici.

E’ impressionante essere consapevoli del confronto tra sentito e immagine realizzata perché in quell’esercizio si può comprendere se la nostra natura è più letteraria o visiva nel constatare se le immagini sono all’altezza delle nostre parole o se le superano nella capacità di significare.

Non dobbiamo porre conflitto tra parola e immagine perché il loro rapporto c’è sempre stato nell’evoluzione del linguaggio umano, come afferma il filosofo J.J. Wunenburger : L’immaginario verbo-iconico costituisce dunque l’asse centrale della vita delle immagini e della loro teorizzazione, essendo tutt’uno col nostro stesso rapporto immediato e socializzato col mondo.

Anche “CONFINI” penso ci abbia stupito per la varietà e la profondità dei contenuti che il tema ci ha portato a scoprire, dimostrando come il progetto tematico sia un esercizio di approfondimento di un argomento che aumenta le conoscenze del fotografo e la sua capacità espressiva. Ogni volta che realizziamo un’opera abbiamo compiuto un passo nel nostro percorso autoriale. Rompendo la monotonia del quotidiano con un’esperienza espressiva ci si sente più vivi e presenti a sé stessi.

Per chi ha affrontato il tema, i “Confini” non hanno più un solo significato e soprattutto ha scoperto che ogni entità materiale o immateriale esiste in forza di un confine che la determina. La stessa conoscenza verrà maturata anche in chi avrà la curiosità di leggere i Cataloghi.

Questa edizione si è distinta per l’ampio esercizio del tutoraggio; si incomincia a realizzare quel che da tempo speravo diventasse realtà. Abbiamo una forte presenza di figure che possono dare un valido contributo nel realizzare sia immagini singole che portfolio fotografici.

Non va scambiato il tutoraggio per una didattica tout court, esso deve essere inteso come una condivisione dialettica tra autore e Tutor al fine di riuscire a realizzare l’opera più efficace nei limiti delle capacità dell’autore.

(1) La filosofia delle immagini – Jean-Jacques Wunenburger, Ed. Einaudi

L'Arte non si insegna, se fosse possibile farlo allora esisterebbe una sola corretta modalità per esprimere un tema, invece ogni Tutor ha un proprio approccio e un personale dono da dare al fotografo, spesso diverso da tutti gli altri.

Misteriosamente l'Arte si può imparare, ognuno nell'ambito delle proprie capacità artistiche e il momento del tutoraggio è per il fotografo una risorsa decisiva per maturare un personale processo creativo.

L'esercizio del tutoraggio è stimolante anche per il Tutor perché è proprio esercitando le proprie funzioni analitiche e stimolatrici che egli matura e completa le proprie competenze.

Ora con la pubblicazione su Agorà Di Cult dei Cataloghi, ogni singolo Laboratorio rivela compiutamente la specificità del proprio percorso con la presentazione delle opere realizzate nel suo contesto. Nel complesso il numero delle opere è così elevato che sarebbe impossibile vederle in un'unica esposizione e quindi non resta che la lettura di ogni singolo catalogo per conoscerle tutte.

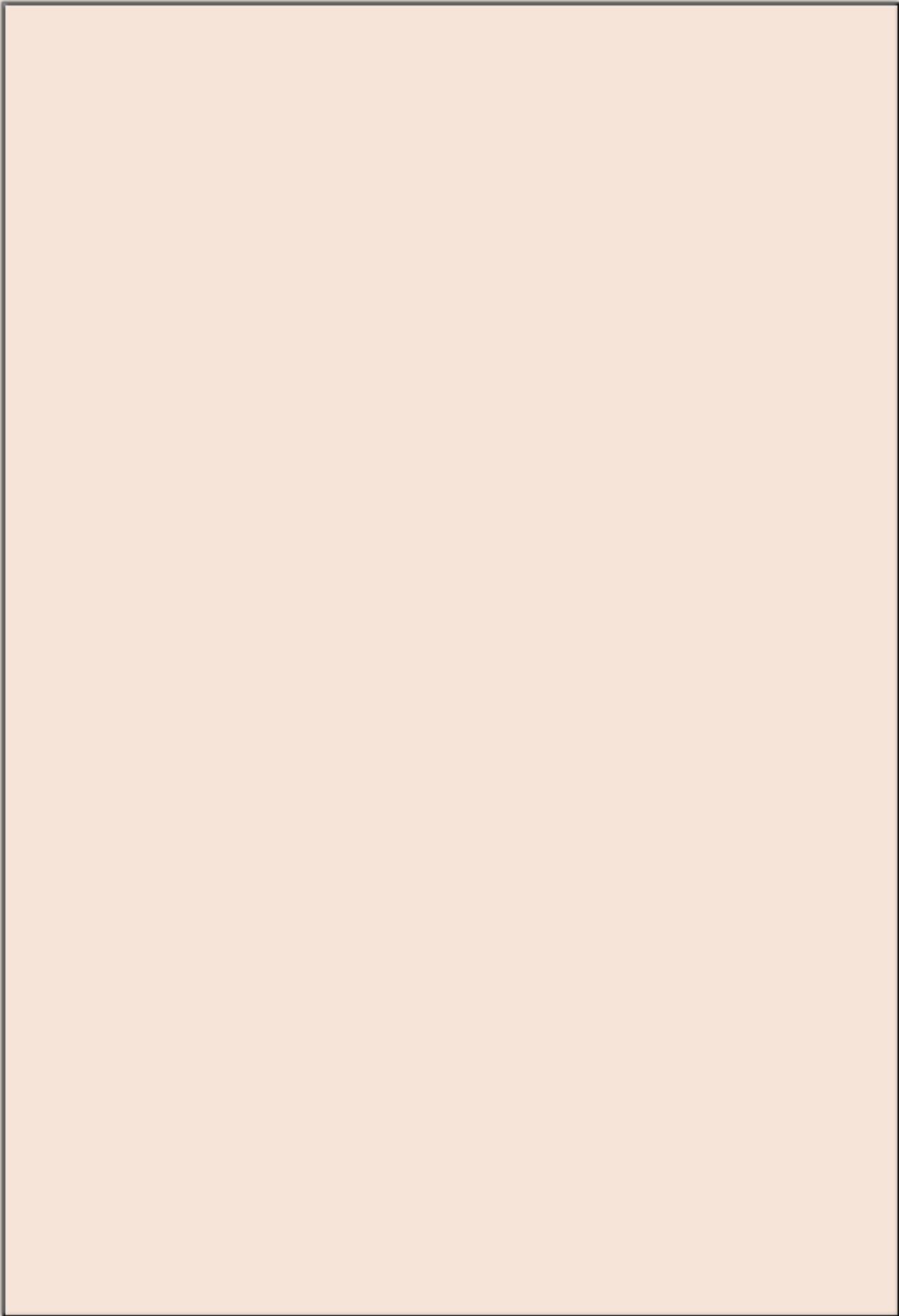
Vi invito a leggere i cataloghi ponendoli anche in relazione alla Regione di appartenenza del Laboratorio. I Laboratori sono stati 40 e appartenenti a 14 Regioni italiane, il loro complesso è una bella occasione per avere una visione globale delle dinamiche in atto della cultura fotografica regionale.

L'allestimento delle mostre locali apre il grande tema della lettura della fotografia nelle numerose sue strutture linguistiche adottate dai fotografi. Le opere rappresentano la capacità espressiva che abbiamo sin qui maturato e la moltitudine degli approcci al tema sono anche il segno dell'umanità digitale che vive in noi.

La mostra locale oltre alla funzione conclusiva del percorso laboratoriale è anche un dialogo aperto con il proprio territorio, per far conoscere la libertà espressiva che offre la fotografia e il valore della condivisione culturale che offre l'esperienza del Laboratorio Di Cult FIAF. Sono grato a tutti per la passione espressa nel condurre l'esperienza laboratoriale, perché nulla sarebbe stato possibile senza questo spirito che anima il significato dell'incontro dell'altro e tutto il nostro fare.

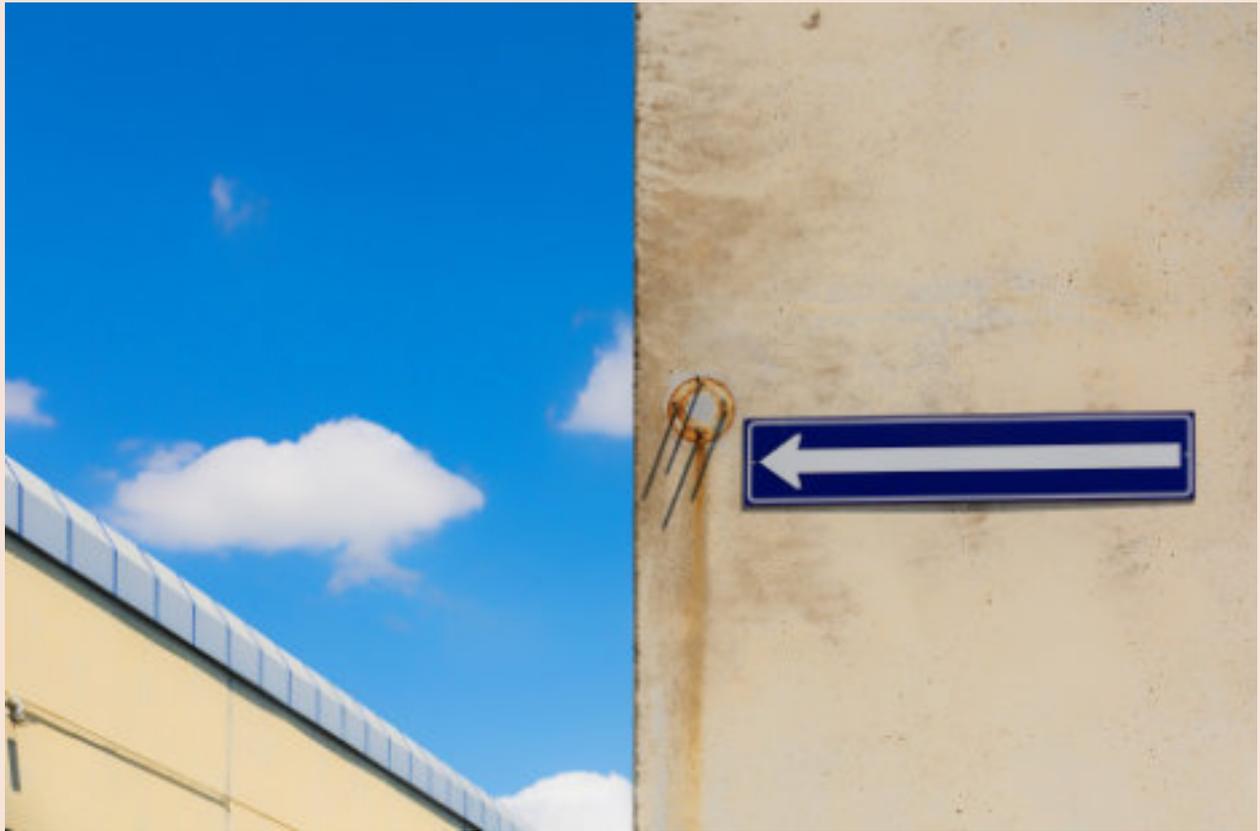
Silvano Biccocchi

Direttore del Dipartimento Cultura FIAF



BAIO Rita

Foto singole



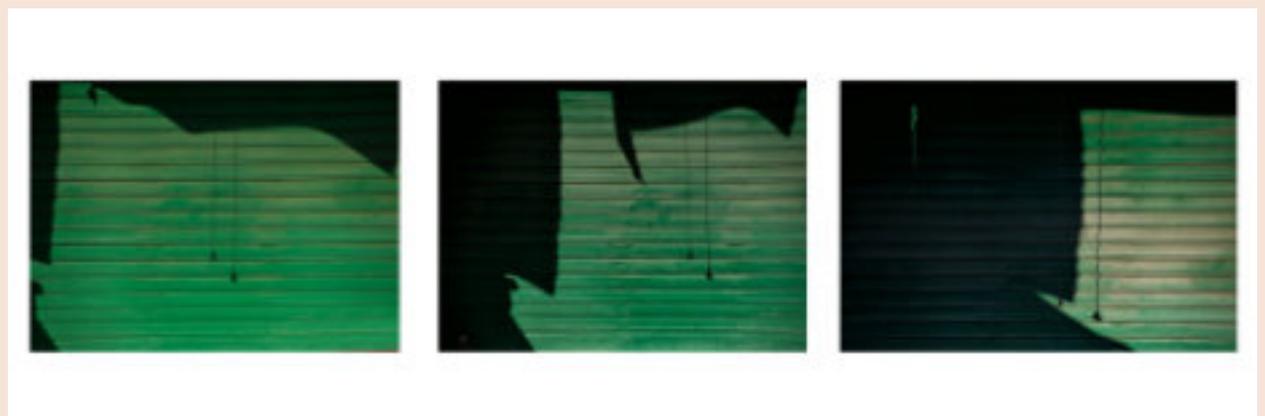
Direzione



Attese



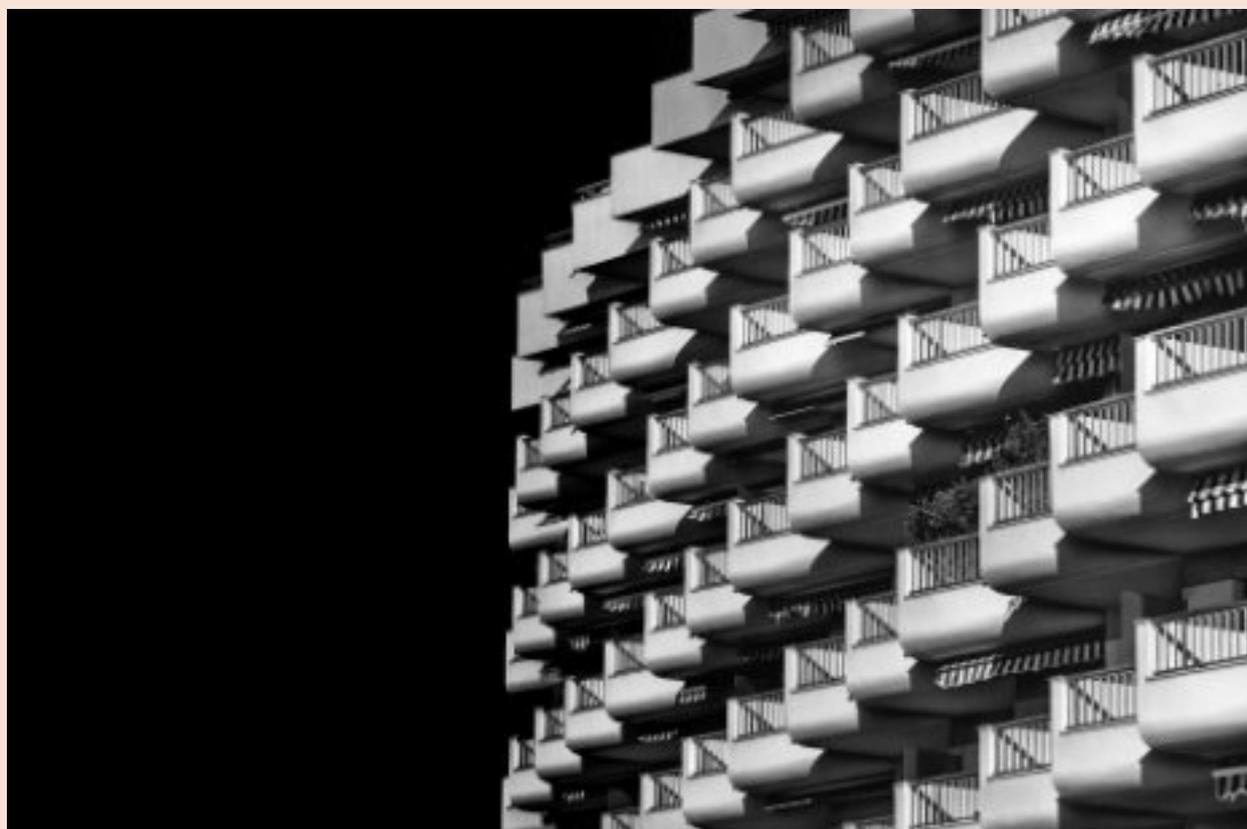
Windows, colors and geometries



La finestra di fronte



Il confine tra le dita



Confinanti



Pensieri al confine

BAIO Rita

Sosta mentale

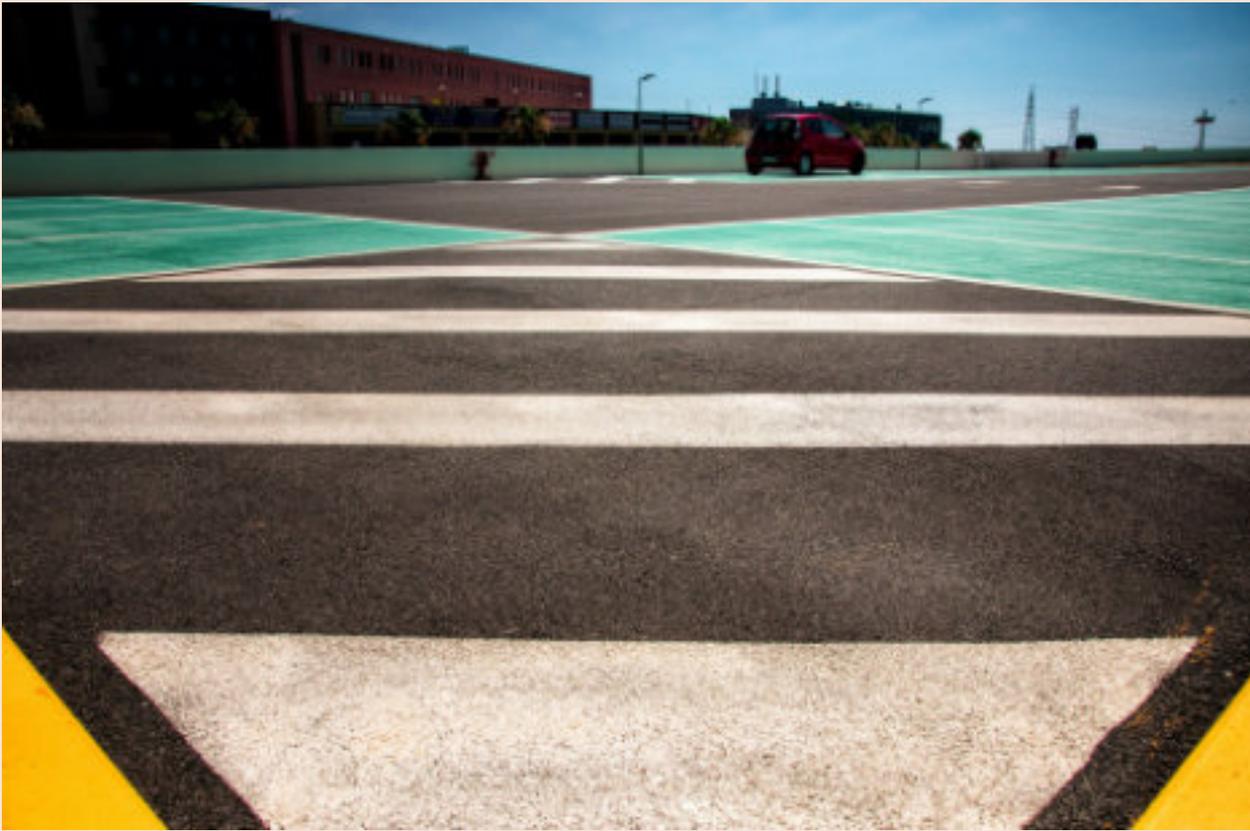
Il bisogno di fermarsi senza una precisa direzione, di lasciarsi prendere dall'immenso che ci sta intorno in uno spazio, forse metafisico, tra fantasia e realtà.



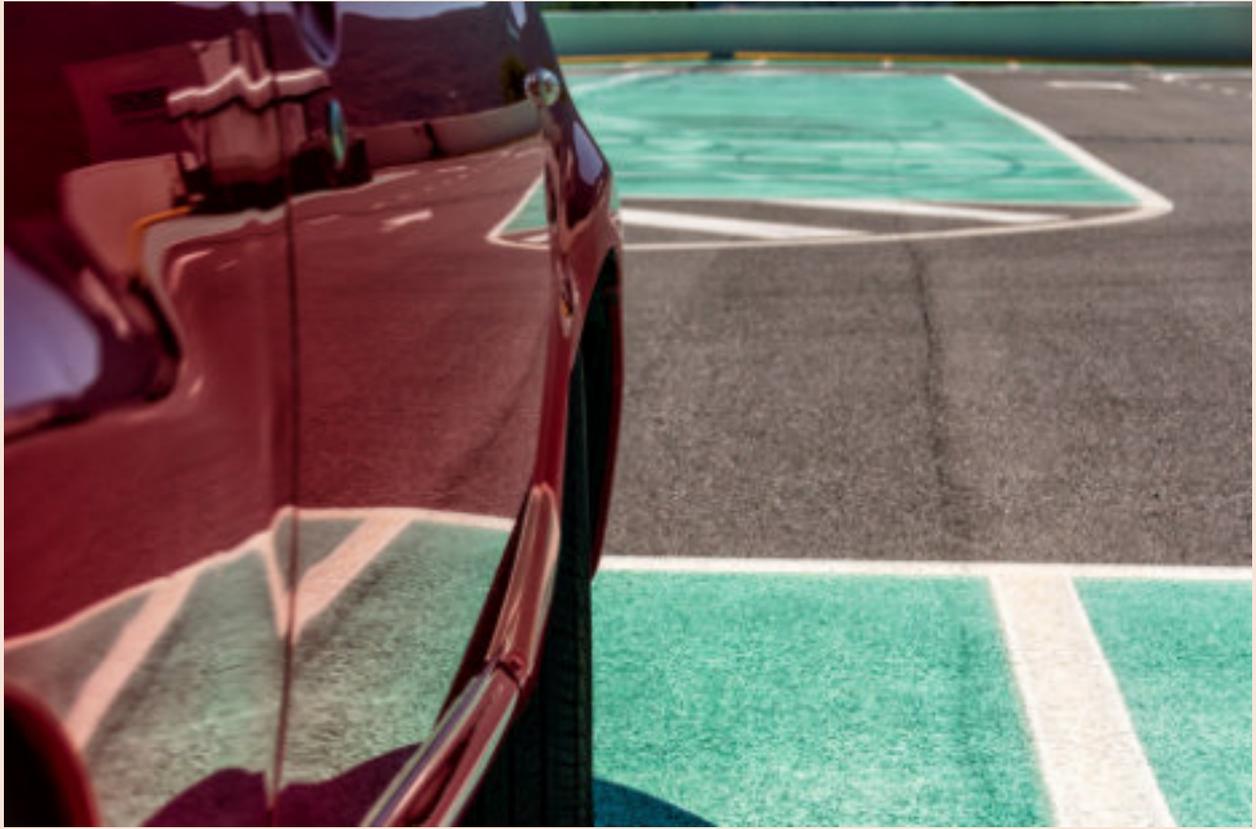












BRUNO Ruggero

Sconfinamenti

due cuori dentro di me





BURLANDO Serena

Rose e serre

La natura, la vegetazione tende a superare barriere e confini per trovare un habitat favorevole al proprio sviluppo.

Rose di pregio, compresse e soffocate in serre abbandonate cercano una strada per raggiungere l'aria, il sole, la luce ... la libertà











BURLANDO Serena

Oltre la miseria nasce l'abbandono

A volte l'indigenza o la vecchiaia o la malattia costringono a varcare la soglia delle abitudini di una vita divenuta difficile e ad abbandonare tutto.

Forse si può, con coraggio, nonostante i rimpianti, superare il confine fra passato e presente per confidare in un futuro migliore?













FORNASIER Danila

LIBERA L'ANIMO

il ritratto con la maschera come metafora di un confine sottile che nasconde il vero io, il vero volto e con lui tutte le oppressioni interiori, le tracce di una esistenza, metafore del vissuto.

La maschera è sempre il gioco della copia. E questo è l'unico modo in cui si realizza l'assenza d'anima.

















GENCO Giuseppe

Foto singole



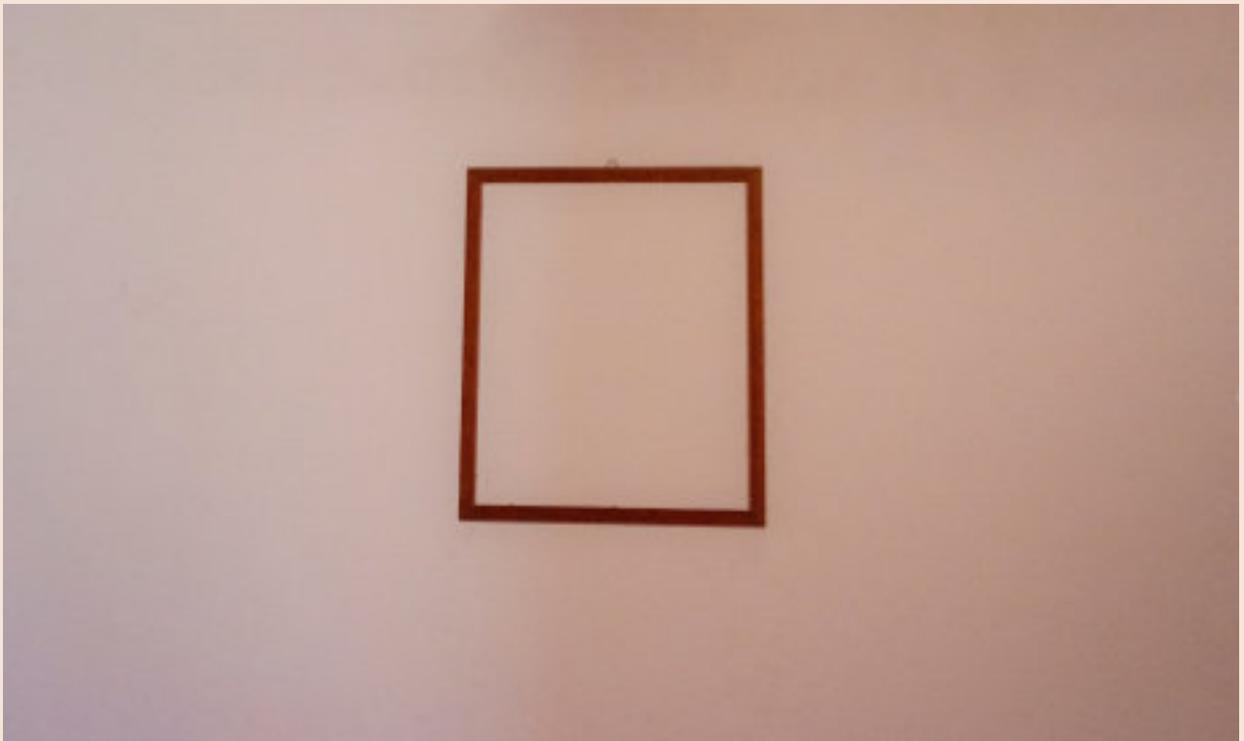


Evanescens

GENCO Giuseppe

Confini intesi come limiti. I nostri limiti

Limiti di cui prendiamo coscienza, adoperandoci
per abatterli, superarli e migliorare noi stessi.









GIURDANELLA Lara

Foto singole



No limits



La mia gabbia, il mio confine

GIURDANELLA Lara

Open your mind

Il portfolio è composto da una sequenza di foto che vogliono simulare la limitazione e la sensazione opprimente della mente chiusa e del pensiero ossessivo che conduce ad una claustrofobia mentale; l'atto che conduce l'essere umano ad uscire dai confini della mente è metaforicamente rappresentato con una donna davanti ad una finestra aperta che,







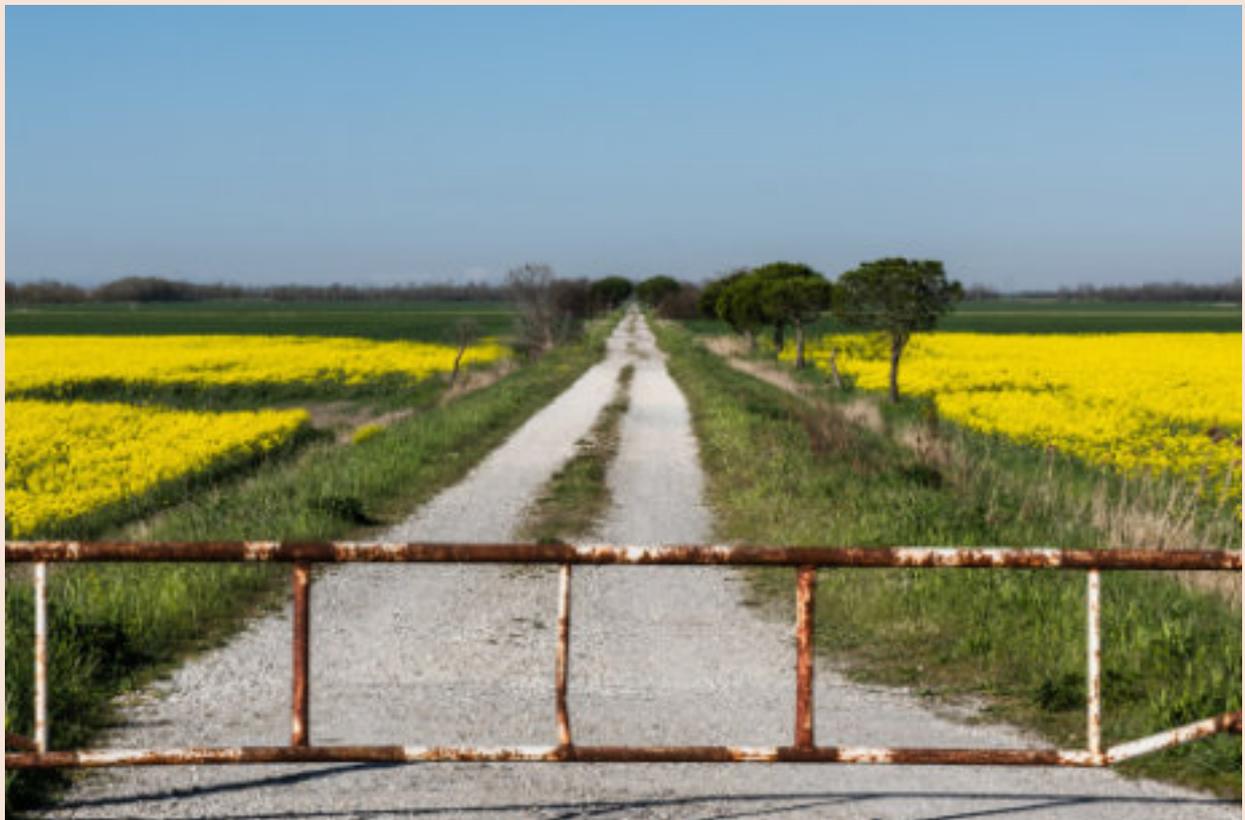


Massa Ornella

Foto singole



Dentro Santa Tecla



Il Cannello

Massa Ornella

Stavo attraversando su di un autobus la sterminata pianura semi desertica tra Bukhara e Khiva in Uzbekistan ed ero attratta dall'immensità che si dispiegava sotto i miei occhi.

La sosta per il veloce pranzo è diventata occasione per camminare lungo la strada che stavamo percorrendo permettendomi di osservare da vicino quell'ambiente ostico ma affascinante.

La luce era intensa e i colori saturi, sopra di me il cielo color cobalto e intorno terra rossa sconfinata.

Cercavo delle inquadrature che esprimessero le mie emozioni in quello spazio che appariva infinito. Ma invece di grandi panorami ho visto muri massicci che impedivano allo sguardo di vagare libero. Era come se fossero stati costruiti per paura che ci si potesse perdere in quella vastità.





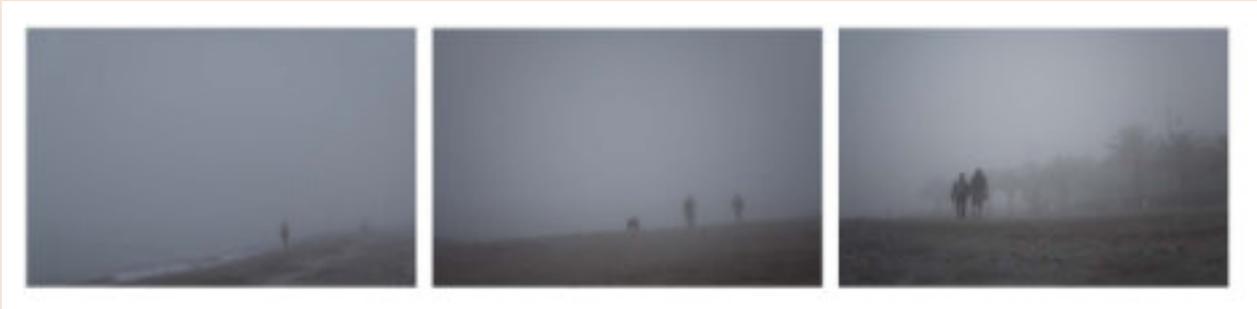






NEGRI Alessandro

Foto singole



Nella nebbia



Tre cielo e terra



Vie di fuga

NEGRI Alessandro

Biker per sempre

“le vere passioni non conoscono limiti o confini... il caso di questo biker conferma la capacità dell’uomo di superare i confini che la vita ci puo’ imporre,,





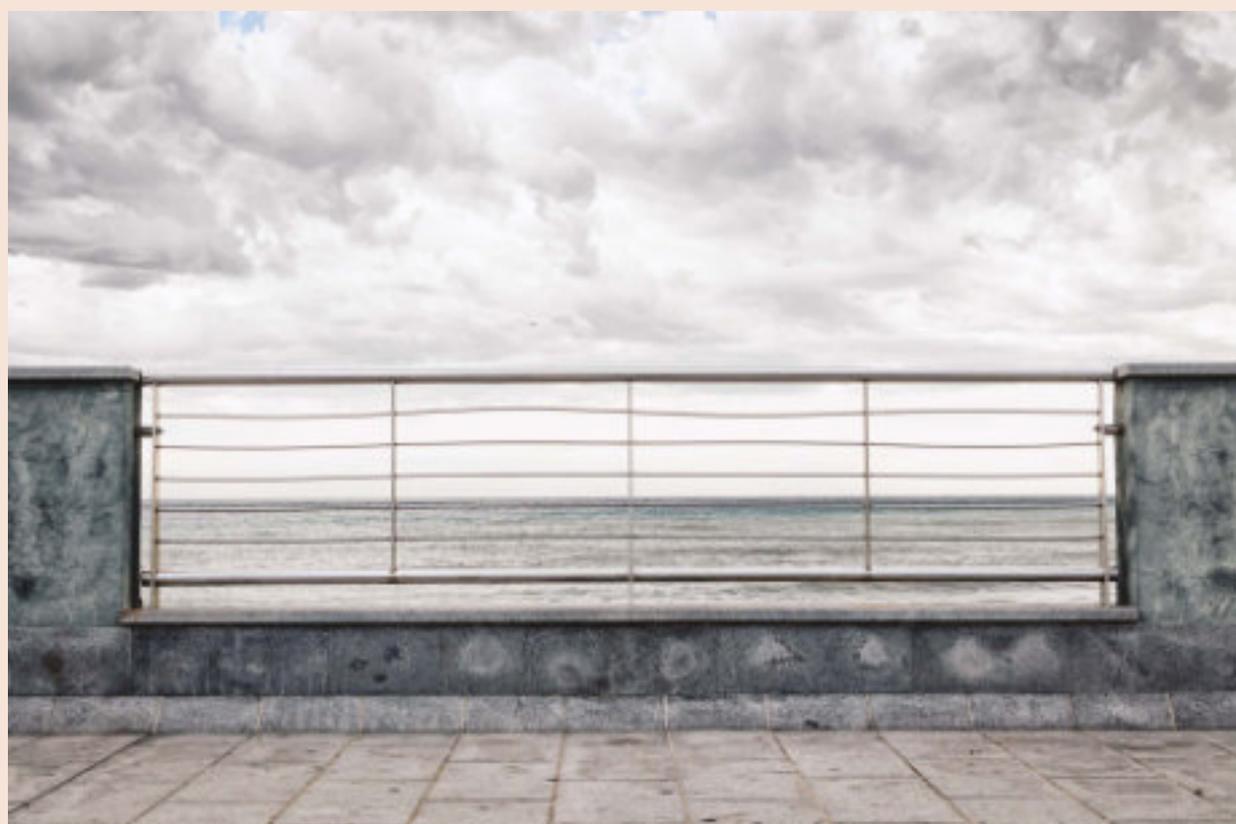


NEGRI Alessandro

Infinito

“il mare è la linea dell’orizzonte che ci dipinge dinnanzi colori e immagini, delinea figure sempre diverse e nuove nelle loro infinite sfumature, uniche e sublimi un confine che si ricostituisce, si sposta di un po’ ogni volta verso l’infinito.

E’ tramite quella linea che noi, uomini in attesa, cogliamo quel luogo tanto simile alla soglia nella sua immensa apertura, nel quale ci ricorda Leopardi è dolce naufragare,,







NEGRI Alessandro

Verso le mie radici

“Spazi aperti, ma confini netti e marcati da cui nasce questo portfolio, un non luogo dei ricordi che torna vivo nei racconti di mio padre”









OTTONELLO Roberto

Foto singole



I confini della mente



Il guardiano



Orizzonti



Oltre i confini

OTTONELLO Roberto

Il Vallo alpino del Littorio

Sulla cresta di confine tra Italia e Austria, in un territorio costellato di bunker e fortificazioni, eretti sia da italiani che da austriaci nella Prima Guerra Mondiale, si intravedono ulteriori e più recenti opere di difesa: si tratta del Vallo alpino del Littorio.

Nati per difendere l'Italia da un nemico esterno, il progetto iniziale prevedeva la costruzione di migliaia di strutture. In queste zone ne vennero erette una cinquantina entro il 1942. Opere faraoniche perfettamente inutilizzate, in quanto non vennero mai usate per scopi militari.









PAPPARELLA Giorgio

Foto singole



Confini intimi



Confini delle mante



Orizzonte di confine



La breccia



Confini urbani



Confine tra luce e buio



Albero di confine

PAPPARELLA Giorgio

La ragione del sentimento

Descrizione delle sensazioni provate nel visitare un carcere per dissidenti in Romania dopo la caduta di Ceasescu.

In questo carcere venivano reclusi i dissidenti non allineati al pensiero unico privati della loro libertà personale e soggetti a privazioni fisiche e mentali











PAPPARELLA Giorgio

Muri di Confine

L'antico Homo Sapiens era nomade e si spostava in tutta libertà alla ricerca di cibo. Viveva in grotte e capanne. Successivamente diventando stanziale ha formato gruppi, costruito villaggi ed iniziato ad alzare palizzate per delimitare le proprietà. Ha dato origine ai primi sbarramenti che col tempo e con l'evoluzione hanno delimitato anche i confini tra le nazioni.

In alcune parti del mondo si alzano grandi muri come confini per ostacolare il contatto tra i popoli di diverse culture. Ogni muro rappresenta una divisione, un ostacolo alla comunicazione un blocco un impedimento.











Pelle Francesco

Foto singole



Culture diverse



Diagonali



Moviso



Primavera

Pelle Francesco

Confini tra cielo e terra

Risultato di un'ora di scatti dopo la
pioggia tra le colline Marchigiane









TAVAROLI Paolo

Foto singole











Zunino Lorena

Foto singole

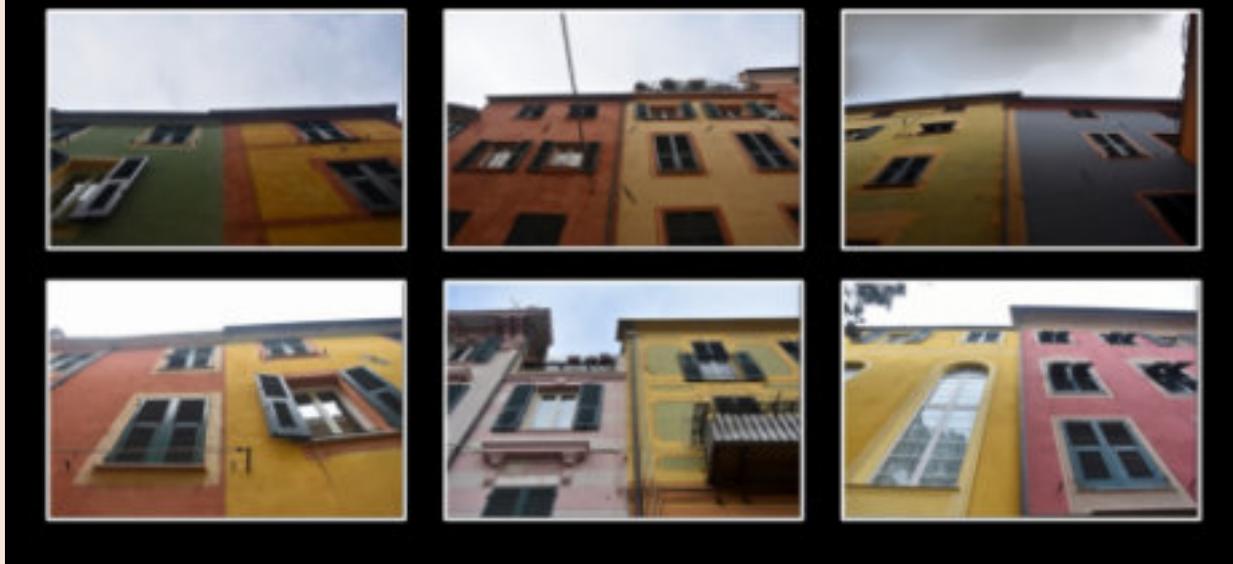


Attrazioni urbane



Confini in verde

Confini verticali



Confini verticali



Confine in blu

Zunino Lorena

Memento homo quia pulvis es

Giorni in costante salita, impegnati nel lasciarsi vivere, al confine di noi stessi.

Fino a trasformarci in figure grottesche simili a personaggi di medievali danze macabre.

Ad un tratto, la luce.

E una voce, in tanta frenesia, che ci riporta dall'apparire all'essere, alla Genesi: «Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.»





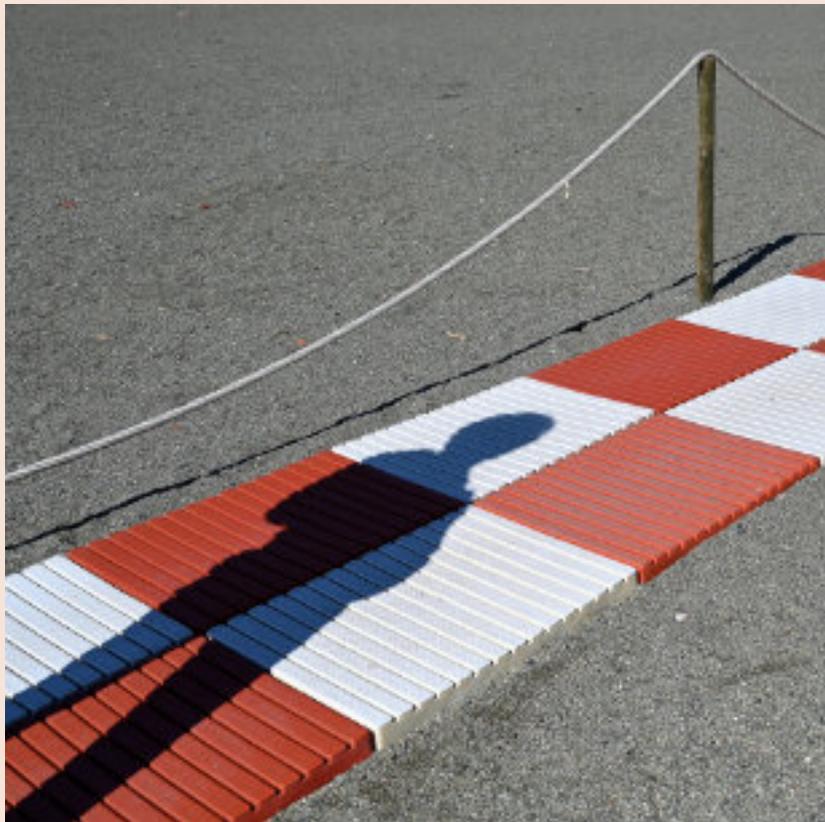
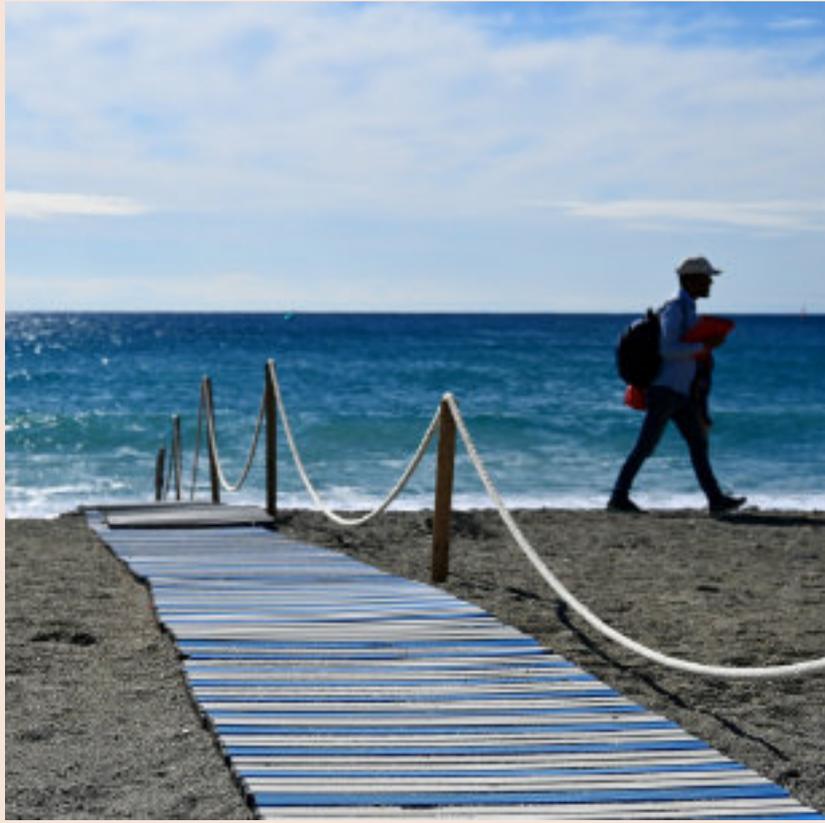


Zunino Lorena

Storie d'oltremare

Ombre attratte dalla speranza di una vita migliore, sospinte tra le onde dal desiderio di libertà per i propri figli.

Il miraggio delle Isole dei Beati cancellato da quotidiane catàbasi, in un Mediterraneo sempre meno culla dell'umanità e sempre più mare dell'oblio.



© dino gravano BFI-AFIAP

